

L'assessora Linda Lanzillotta spiega le cifre: dallo Stato arriveranno dieci miliardi in meno
L'«lasciti» delle precedenti amministrazioni: gestione allegra, lavori senza copertura finanziaria

L'ora del Bilancio E il Campidoglio raccoglie la sfida

ROBERTO MONTEFORTE

La giunta Rutelli arriva al suo primo impegnativo traguardo con la presentazione del bilancio preventivo per il 1995. Ad una eredità drammatica, lo sforzo di reagire innovando e usando al meglio i margini, pochi, che l'attuale e anacronistica legislazione offre. L'assessore al Bilancio Linda Lanzillotta presenta il piano della giunta. La prima novità sta proprio nell'aver costruito un ipotesi di bilancio che traduce, nelle difficoltà esistenti, il programma di governo per la città. Ma che è anche strumento agile e chiaro. Gli obiettivi vengono indicati con precisione. «Perseguire una credibile politica per il lavoro e lo sviluppo produttivo della capitale incrementando gli investimenti». E visti i vincoli esistenti, da una parte le risorse vanno trovate alienando parte del patrimonio comunale e privatizzando le municipalizzate Acea e Centrale del Latte,

ma anche coinvolgendo il capitale privato. Una scommessa che passa anche attraverso una rigorosa manovra sulla parte corrente della spesa, sottoposta ad una verifica e controllo minuzioso che vede riduzioni che non toccano però le spese sociali, la cultura e quelle per l'ambiente. Attenzione anche alla partita degli interessi passivi, ben 4.800 miliardi che ancora gravano sul bilancio.

Una ricerca di efficienza nei servizi e nella gestione del personale costruita anche attraverso un rapporto con tutti i soggetti interessati, a partire dalle forze sociali che il 4 novembre discuteranno con la giunta. Altra novità la visibilità della parte del bilancio dedicata alle 19 circoscrizioni, un primo passo verso le realtà metropolitane. Entro novembre la parola al Consiglio comunale.

Dieci miliardi di debiti L'eredità lasciata dalle altre giunte E lo Stato «taglia»

Una politica di bilancio contro la bancarotta. Alla prova dei numeri con il bilancio di previsione per il 1995, la giunta progressista deve fare i conti con un'eredità pesante. Perché l'operazione verità sui bilanci comunali e delle municipalizzate, oltre ad una verifica sulla gestione delle strutture, ha evidenziato una situazione drammatica.

Circa 600 miliardi di squilibrio tra entrate e spese per il bilancio, stante quello assestato per il 1994. Una situazione insostenibile per l'amministrazione, senza opportuni interventi, che dipende anche dalla contrazione dei trasferimenti e dalla necessità di ripianare i disavanzi aziendali.

Sono oltre 9.200 i miliardi di debito ereditati dalle giunte precedenti, che vogliono dire circa 1.300 miliardi all'anno spesi per oneri finanziari, oltre alla difficoltà ad accedere a mutui per investimenti.

Non solo è finita l'epoca delle spese ripianate dallo Stato a piè di lista, ma pesano sul bilancio attuale impegni per investimenti assunti dalle passate amministrazioni, ma senza copertura.

Per non parlare dei tagli ai trasferimenti dello Stato che hanno colpito pesantemente la capitale. Per la parte corrente 48,5 miliardi in meno rispetto al 1994 pari ad una contrazione del 3 per cento.

Poi vi sono i trasferimenti erariali del fondo pre-qualificato. Nei dieci anni '83-'93 queste voci di entrata per la capitale sono rimaste ferme a 588 mila lire pro-capite, contro le oltre 1.087.000 assegnate a Napoli o le 788 mila per Milano. Un mancato adeguamento stimato dall'assessore al bilancio in 4.500 miliardi, al valore attuale.

E poi i contributi per «Roma Capitale», solo 100 miliardi quest'anno, a fronte di un impegno del Governo a spenderne ben 2.000.

Per non parlare dei trasporti. Le aziende municipalizzate Atac e la Cotral malgrado il difficile piano di assestamento, ristrutturazione, e di rientro dai deficit, che nel solo 1993 ammontava a circa 858 miliardi, si vedono un debito complessivo pari a 3.666 miliardi, che pesa sul bilancio annuale del 1994 per circa 380 miliardi.

Un elenco questo di mancate entrate da parte dello Stato che sommato arriva alla considerevole cifra di 10 mila miliardi.

La ricetta antideficit Beni in vendita spese ai raggi X ritocchi alle tariffe

Il numero magico è 4.860 miliardi. Corrisponde all'equilibrio tra entrate e uscite previsto per il 1995 dal bilancio del Campidoglio. Un pareggio difficile vista la situazione ereditata, la riduzione delle entrate, l'impegno per la ripresa e lo sviluppo della città che questa giunta intende perseguire. E Linda Lanzillotta non ha dubbi e forse neanche alternative, «è indispensabile una rigorosa politica di controllo della spesa corrente e di incremento delle entrate, con una spesa più efficiente e una riorganizzazione interna degli uffici e delle procedure». Sotto accusa le procedure di acquisto ereditate e la definizione dei capitolati, che verranno sottoposti a puntuale verifica, come alcune voci di spesa. Una scelta di contenimento che non toccherà i settori delle politiche sociali, della cultura e dell'ambiente, ma interesserà la spesa per il personale, circa 1400 miliardi, che dovrebbe ridursi di 71 miliardi. Sono previsti però investimenti, 30 miliardi, per la riqualificazione e l'informaticizzazione degli uffici per aumentare la produttività. Il documento contabile prevede una riduzione di spesa per beni e servizi per circa 90 miliardi.

Per quel che riguarda le entrate, visto che la giunta intende mantenere gli impegni presi con i cittadini romani e la tassa Ici non verrà toccata, l'assessore al Bilancio

prevede un aumento del 5 per cento della tassa sulla raccolta e smaltimento rifiuti e di un 10 per cento della tariffa per la refezione scolastica.

Per quel che riguarda gli investimenti, oltre 2.430 miliardi, premesso che le aziende municipalizzate dovranno far fronte al proprio disavanzo alienando il proprio patrimonio, visti i vincoli di spesa, l'amministrazione farà una scelta mirata. Le voci di spesa prevedono 961 miliardi per la mobilità, 731 per la casa e la riqualificazione urbana, 337 per ambiente, acqua ed elettricità, 272 per la cultura e la scuola. Risorse che l'amministrazione intende recuperare dalla vendita del proprio patrimonio immobiliare e dalla privatizzazione di alcune aziende e servizi. E poi coinvolgendo, negli interventi per la città, gli investimenti privati.



Fotocronaca Romana

NUMERI DEL BILANCIO

L'equilibrio del bilancio tra risorse disponibili e spese corrispondenti è di 4.866 miliardi.

ENTRATE

Entrate tributarie. Le entrate tributarie passano dai 2.364 mld del bilancio finale 1994 ai 2.487 mld della previsione 1995 con un incremento di 123 mld.

I trasferimenti correnti. Le entrate per i trasferimenti dello Stato e di altri enti pubblici si assestano a quota 1.571 mld con una diminuzione rispetto al '94 di 48 mld equivalente al 3%.

Entrate extratributarie. La previsione per le entrate extratributarie è di 774 mld con una flessione rispetto al '94 di 32 mld.

SPESE

Personale. La previsione di spesa per il personale è di 1.334 mld, inferiore di 71 mld rispetto alla previsione '94.

Oneri di ammortamento dei mutui. La spesa prevista è di 1.295 mld.

Beni e servizi. La previsione di spesa è di 2.266 mld a fronte dei 2.357 mld del '94 con una contrazione di 91 mld pari al 3,8%.

**Aziende
municipali
al miglior
offerente**



La giunta proporrà al consiglio comunale un piano di privatizzazione per le aziende municipalizzate Acea e Centrale del Latte, mentre ha allo studio un piano di coinvolgimento del capitale privato per l'Ascoroma, e per alcuni segmenti industriali della Ama e dell'Atac. Per l'Acea l'obiettivo è di mantenere il controllo pubblico e al tempo stesso aumentare le possibilità gestionali, l'autonomia funzionale, realizzando anche la piena valorizzazione patrimoniale e societaria. La forma indicata è quella della Spa con la cessione a privati del pacchetto di minoranza attraverso pubblica offerta con un tetto massimo di acquisto. Per la Centrale del Latte, visto che la sua inefficienza cade su tutti i cittadini romani e che la permanenza nel patrimonio comunale non è ritenuta strategica, garantisce infatti perdite invece di profitti, l'amministrazione, fatte salve le garanzie per i lavoratori e per i produttori di latte della regione, ha scelto di mettere l'azienda sul mercato.

**«Vendesi»
1000 miliardi
da case
e locali**



Per effettuare la politica di investimenti necessaria allo sviluppo della città, la giunta Rutelli ha deciso di mettere mano al proprio patrimonio immobiliare. Alcune aree sono già state poste sul mercato. L'operazione annunciata con il bilancio preventivo 1995 prevede l'alienazione di 400 unità immobiliari ad uso non abitativo. Si tratta di locali adibiti a bar, ristoranti e alberghi. L'operazione dovrebbe fruttare all'amministrazione capitolina circa 120 miliardi.

La giunta, che si è assicurata che le alienazioni non colpiscano operatori commerciali e artigiani, ha attivato anche un rapporto con il sistema bancario perché garantisca mutui particolari agli occupanti interessati all'acquisto. Sul mercato anche 1400 abitazioni comunali situate per lo più al centro storico e occupate da locatari di ceto medio alto. Misure di salvaguardia saranno adottate per gli inquilini in condizioni disagiate. L'operazione dovrebbe portare nelle casse del Campidoglio 900 miliardi.

**Investimenti
«Cercasi»
capitali
privati**



La chiave per lo sviluppo della città passa attraverso il coinvolgimento del capitale privato. Una necessità, vista la situazione di bilancio, ma anche una scelta per l'amministrazione che vuole assumere un ruolo propulsivo degli investimenti nella capitale costruendo sistemi di convenienze e di valorizzazione degli investimenti pubblici e privati. Oltre al piano per le privatizzazioni, sono numerosi gli interventi previsti. Dalla Camera di commercio che investe 100 miliardi nel parco tecnologico sulla Tiburtina, agli industriali che finanzieranno il prolungamento della Metro B da Rebibbia alla Tiburtina, agli interventi misti previsti dai «piani d'area» di recupero urbanistico, economico e sociale che interessano diverse località della periferia. L'amministrazione è al lavoro per predisporre gli strumenti giuridico-finanziari per finalizzare l'investimento privato alla realizzazione di opere di interesse pubblico. L'assessore Linda Lanzillotta ha anche annunciato una specifica iniziativa «investire a Roma» su questi temi.

I genitori denunciano ritardi nelle cure, ma accettano di donare gli organi del figlio quindicenne

«Un modo per dare un senso alla morte»

■ Ancora un atto di generosità: i genitori di un ragazzo quindicenne, morto ieri l'altro sera dopo un gravissimo incidente stradale, hanno consentito di donare gli organi. Eppure, i parenti del ragazzo, secondo i quali la scelta è stata compiuta anche sull'esempio dei signori Green, avevano lamentato ritardi, immediatamente smentiti dalla direzione sanitaria dell'ospedale, nelle cure ricevute dal giovane al Sant'Eugenio.

Così ieri, al Policlinico Umberto I, che coordina tutto il centro sud dell'Italia, il professor Raffaello Cortesini ha trapiantato il fegato su un uomo di 42 anni, che aveva or-

mai poche speranze di vita; i reni sono stati donati a una ragazza quindicenne napoletana, in dialisi da due anni, e a un diciassettenne di Isernia, in dialisi da tre. Le cornee, invece ridaranno la vista a due bambini in cura al Bambin Gesù di Polidoro. L'incidente rivelatosi fatale per Giampiero Salerno è accaduto martedì scorso, in via Romolo Gigiozzi a Tor de Cenci: il ragazzo, intorno alle 19, a bordo di un motorino prestatogli da un amico, e viaggiando senza casco, è finito contro la portiera aperta di una macchina posteggiata in curva sulle strisce pedonali. Lo ha racconta-

to lo zio, Ignazio Commerci, aggiungendo che Giampiero «sarebbe arrivato in coma al pronto soccorso del S. Eugenio, e lì, nonostante una tac avesse evidenziato l'esistenza di un edema epidurale, dalle 20 alle 23 è rimasto su una lettiga, senza che fosse prestata alcuna cura. Ci dicevano che dovevano trovare un posto di neurochirurgia libero in altri ospedali. Lo zio del giovane ha spiegato che, attraverso alcune conoscenze, è stata la famiglia a trovare un posto al S. Camillo, dove Giampiero è giunto dopo le 23, e dove, alle due del mattino, è stato operato. «Ma era ormai troppo tardi», ha continuato

Ignazio Commerci-intorno alle 22, come riscontrato da due successive tac, era sopraggiunto un ematoma cerebrale».

Angelo Mosetti, direttore sanitario al Sant'Eugenio, ha precisato: «Non c'è stato nessun abbandono. Il ragazzo è stato seguito dal neurochirurgo e dal rianimatore. Dalla prima visita non risultavano indicazioni per l'intervento, poi si è improvvisamente aggravato alle 23, e la seconda tac non ha riscontrato un ematoma cerebrale, ma una frattura cranica; ed è stato trasferito al San Camillo. Da noi i posti in neurochirurgia sono pochi, e quella sera erano tutti occupati».

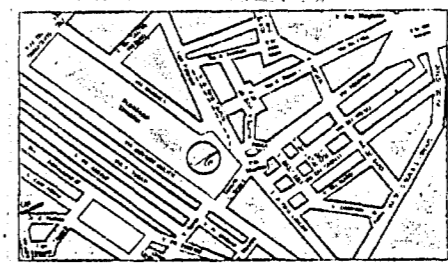
La morte cerebrale di Giampiero, dopo tre giorni di coma, è stata constatata venerdì sera: «Uno dei medici del S. Camillo, il cui operato è stato ineccepibile», ha concluso lo zio di Giampiero - ha convinto i genitori a donare gli organi. Un modo per dare un senso alla morte del figlio». Dal primo ottobre, quando i genitori di Nicholas Green donarono gli organi del figlio, le segnalazioni di disponibilità sono molto aumentate. Lo ha spiegato il direttore del centro trapianti del Policlinico, Cortesini, sottolineando la gratitudine di tutti per il gesto di generosità e serenità dei genitori di Giampiero Salerno.

Trattoria Pizzeria «Da Armando»

Cucina tipica romana - pizzeria con forno a Legna,
vini Doc e scelti dei Castelli romani.

Sale per banchetti

Aperto fino a notte inoltrata. - Chiuso il mercoledì



Il vecchio locale
inserito nel cuore
del popolare
quartiere San Lorenzo
ampiamente
rinnovato rispettando il
suo
tradizionale
impegno
di ristorante
e la sua ospitale
familiarità

COLLEGAMENTI: Davanti il locale fermano i bus 11 e 71, a Piazza Siculi il 492. Al p.le del Verano i tram 19 a 30 e i bus 415, 109, 111, 309, 311, 411